

Occupazione, Brescia si conferma in frenata

Un 2011 difficile per l'economia, con inevitabili conseguenze sull'occupazione in provincia di Brescia. Un quadro pesante - soprattutto per le donne - tratteggiato dai dati Istat rielaborati dalla Camera di commercio di Milano, confrontati con quelli del 2010. Con un'avvertenza: si tratta di stime, che danno forma al totale medio dell'anno.

Il primo numero che cattura l'attenzione è quello che evidenzia un calo di 13.000 bresciani al lavoro (come dipendenti o indipendenti): dai 530 mila censiti due anni fa (537 mila nel 2009) si passa a 517 mila. Di questi 324 mila sono uomini (come nel 2010) e 193 mila femmine (206 mila in precedenza). Il tasso medio (61,5%), di tre punti inferiore a quello regionale (64,7%), è condizionato - in misura non indifferente - dall'andamento della componente femminile.

A livello territoriale il tasso di occupazione in «rosa» è pari al 47,4% (era il 51,3%) a fronte del 55,2% in Lombardia. Andamenti che trovano piena rispondenza in quelli relativi alla forza lavoro complessiva: la provincia si attesta a 549 mila unità (considerate le 32 mila persone in cerca di un'opportunità), con un tasso medio di attività al 65,4% (quello lombardo è al 68,7%): per gli uomini sale al 78,5%, mentre per le donne si ferma al 51,6%. Oltre la metà dei disoccupati, in sostanza, appartiene al gentil sesso (17 mila su 32 mila), con un tasso all'8,1% in aumento di 10 punti nel raffronto con il 2010 (7,1%): è di gran lunga superiore alla media regionale (6,7%), ma sotto quella nazionale (9,6%). Meno drammatico l'indicatore di disoccupazione complessivo: Brescia si conferma al 5,8%, come l'anno prima, in linea con la Lombardia e decisamente sotto quello del Paese (8,4%, anche in questo caso senza variazioni).

Servizi (294 mila, di cui 220 mila dipendenti e 74 mila autonomi) e industria (209 mila lavoratori, di cui 172 mila come subordinati) si confermano, nel 2011, i settori nei quali trovano maggiore impiego i bresciani; nell'agricoltura il totale è pari a 14 mila unità, con una netta predominanza di indipendenti (9 mila) rispetto a quelli che sono assunti dalle aziende del territorio.